

Staino



Terapia

Francesco Piccolo

Le difficoltà di un intellettuale

Le parole di Norberto Bobbio che introducevano, nel 1955, la sua raccolta di saggi «Politica e cultura», sembrano utili adesso quanto lo erano in quegli anni. Perché ancora adesso essere schierati implica la difficoltà di esprimere un pensiero critico sulla parte dalla quale ci si è schierati:

«Se tutto il mondo fosse diviso, esattamente, in rossi e neri, mettendomi dalla parte dei neri sarei nemico dei rossi, mettendomi dalla parte dei rossi sarei nemico dei neri. Non potrei stare in alcun modo al di fuori degli uni e degli altri, perché - questa è l'ipotesi - essi occupano tutto il territorio e non esiste spazio intermedio tra loro. (...) E, quando quell'ipotesi si avvera, il mestiere dell'intellettuale, che rifugge o dovrebbe rifuggire

dalle alternative troppo nette, diventa difficile. Se egli, infatti, seguendo la sua vocazione, che è di riflettere, di dubitare, di non abbandonarsi a soluzioni affrettate, si convince che non è tutto rosso, lo si ammonisce che fa il gioco dei neri, e viceversa, e se si convince che non è tutto nero, lo si rimprovera di fare il gioco dei rossi. Dove vi sono soltanto due contendenti, e ciascuno dei due contendenti crede di essere in possesso di tutta la verità, in qualunque modo l'intellettuale esprima la sua vocazione, che è quella di non sottomettersi supinamente alla verità di una parte sola, fa il gioco di qualcuno, quando addirittura non sembra, ad occhi più maliziosi e sospettosi, ch'egli faccia contemporaneamente il gioco di tutti e due». ♦

STEFANO MILIANI

smiliani@unita.it

5 risposte da Nino Daniele

Sindaco di Ercolano



1 ■ Antiracket

Nel Museo archeologico virtuale, inaugurato nel 2008, ha sede l'Associazione antiracket «Ercolano per la legalità»: l'abbiamo costruita con Tano Grasso e con i carabinieri.

2 ■ Perché nel museo?

Il Mav è una delle realtà più belle in Campania, racconta con mezzi multimediali e in 3D l'Ercolano sepolta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C., ha avuto successo internazionale, ma non avrebbe senso se non garantiamo la sicurezza e non sconfiggiamo la camorra. Quindi abbiamo voluto la sede della lotta al racket nel luogo della massima innovazione.

3 ■ Il messaggio?

Per un periodo l'associazione è stata in un bene confiscato, l'appartamento di un capo clan (dove poi è andata Radio Siani). Portarla al Mav è un gesto simbolico per sottolineare la centralità della lotta alla camorra.

4 ■ I frutti?

Grazie all'Associazione sono arrivate 15-20 denunce: qui sono tantissime e hanno permesso di dare duri colpi alla camorra.

5 ■ I beni confiscati

Devono essere produttivi ma il reddito va investito in attività sociali contro le mafie. Mettere i beni all'asta per far cassa è sbagliato e assurdo: spesso significa riconsegnarli alla mafia che «dissuade» possibili concorrenti e ricompra tramite prestanome.

CASA EDITRICE BONECHI

BEST SELLER IN LIBRERIA

